FOLIGNO: i metallurgici in lotta da oltre un mese

«Braccio di ferro» alla Rapanelli per migliorare il «premio»

In questa azienda in espansione è possibile accogliere le richieste operaie - L'appoggio del Comune e dei parlamentari del PCI

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 24.

Alla «Rapanelli» di Foligno si sciopera da più di un mese. Per due volte i 170 metallurgici hanno incrociato le braccia per 24 ore e da molti giorni ormai si astengono dal lavoro trenta minuti la mattina e trenta minuti il pomeriggio.

Il braccio di ferro tra i dipendenti e la Direzione dell'azienda sembra destinato a durare ancora. Gli operai si battono per il miglioramento del premio di produzione, per la estensione dei minimi aziendali dei cottimi a tutti gli occupati e per la estensione dei superminimi aziendali ai nuovi assunti. In decine e decine di assemblee operaie e riunioni sindacali le maestranze della «Rapanelli» hanno deciso di lottare fino all'accoglimento delle richieste, contro le posizioni assunte dalla Direzione, che sono quelle della Confindustria e che mirano allo svuotamento dei diritti acquisiti dai lavoratori con il nuovo contratto e al contenimento dei salari. Non è dunque una battaglia difensiva, ma di attacco a una linea padronale.

La «Rapanelli» è una azienda specializzata nella produzione di macchine olearie. La capacità delle maestranze è riuscita a dare un prodotto che si è imposto sui mercati nazionali ed esteri (Turchia, Grecia, Nord Africa). Questo fatto conferisce un carattere particolare alla azienda che, benchè di medie proporzioni, è economicamente florida (proprio ultimamente è stato costituito un nuovo reparto per la costruzione di torni), non conosce crisi di produzione.

Fino a poco tempo fa la direzione dell'azienda era stata portata avanti dal fondatore, Fioravante Rapanelli, con criteri di «capitano di azienda», paternalistici, ma che in fondo tenevano conto del prezioso apporto operaio. Oggi, passata la direzione ai figli, essi vogliono trasferire nell'azienda i metodi del «muro contro muro» propri della politica confindustriale.

L'agitazione dei dipendenti della «Rapanelli» sta assumendo ormai l'aspetto di una lotta cittadina che investirà tutto il problema della piccola e media industria che a Foligno è particolarmente sentito. L'Amministrazione popolare ha ricevuto nei giorni scorsi una delegazione delle maestranze e ha assicurato che il problema verrà posto all'attenzione del Consiglio Comunale. La Fiom-Cgil, che raccoglie il 90% dei voti alle elezioni per la Commissione Interna, è mobilitata in permanenza. Il gruppo parlamentare comunista umbro ha seguito molto da vicino l'agitazione in corso; mercoledì mattina il compagno on. Lodovico Maschiella si incontrerà con operai della «Rapanelli» e sindacalisti.

Giancarlo Cellura

Umbria

Vasta unità per respingere i piani di smobilitazione

Dal nostro corrispondente

TERNI, 24.

Sempre più critica la situazione all'Elettrocarbonium di Narni ove dal 20 gennaio circa 600 dei 1200 dipendenti sono costretti a lavorare soltanto 36 ore la settimana con una sensibile riduzione del salario. La minaccia dei licenziamenti sarebbe destinata a trasformarsi in drammatica realtà nei primi giorni di aprile quando la Direzione dell'«Elettro», per impegni assunti con le organizzazioni sindacali dovrà sciogliere ogni riserva sulle prospettive della fabbrica.

Ma i lavoratori e le organizzazioni sindacali non stanno in passiva attesa, perciò già è in corso un vasto movimento che si va articolando a tutti i livelli. L'unità ormai salda tra i sindacati della CGIL, CISL e UIL nell'azione per scongiurare i licenziamenti si è cementata anche tra le forze politiche nel corso del Consiglio comunale di Narni e del Consiglio provinciale di Terni.

Il Consiglio comunale di Narni ha deciso all'unanimità di convocare una grande manifestazione cittadina di protesta. Il PCI ha lanciato un appello a tutti i partiti affinchè promuovano una iniziativa unitaria che induca il governo ad intervenire per evitare i licenziamenti.

Vivace e positivo il dibattito al Consiglio provinciale al termine del quale è stato approvato un o.d.g. in cui si denuncia la posizione del padronato, si chiede un intervento del governo e si esprime piena solidarietà con ogni iniziativa dei lavoratori, volta a difendere il posto di lavoro. Un dibattito che ha consentito di porre nella sua interezza la preoccupante posizione dei grandi gruppi industriali che, dopo aver attuato nella regione una politica di rapina senza determinare un aumento dell'occupazione tale da assorbire le forze espulse dalle campagne, oggi gioca la carta del ricatto, per avere ancora ossigeno dallo Stato per dar forza al suo meccanismo.

Questa situazione è stata ricordata dalla relazione dell'assessore Mario Bartolini che ha citato il caso della Pozzi di Spoleto la quale oltre a «pompare» un miliardo allo Stato, ha poi preteso ed ottenuto commesse usando il ricatto dei licenziamenti; della Buitoni di Perugia, che ha fatto le sue fortune passate con l'intervento dello Stato; dell'incertezza che alligna in tutti i complessi, dalla Terni, dalla Montecatini, al tabacchificio Solet di Orvieto ove i lavoratori stagionali sono stati ridotti da 250 a 100 unità, alle grosse imprese edili dove si licenzia.

Tanto l'on. Guidi che Biagio Martella (comunisti) hanno rilevato l'impronta politica, il marchio della destra economica, dei grandi gruppi monopolistici nella concertata azione di smobilitazione.

I due consiglieri comunisti hanno quindi chiesto che sia sbloccata questa assurda situazione attuando immediatamente il Piano Regionale di Sviluppo e reinvestendo nella regione i miliardi (circa 180) degli indennizzi Enel. Lo Stato insomma deve intervenire non per subire i ricatti della grande finanza come nel caso della Pozzi e dell'«Elettro», ma per rendere operanti gli obbiettivi fissati nel Piano Umbro.

Alberto Provantini

Bibbiena: i lavoratori si oppongono alla chiusura della fabbrica

Dal nostro corrispondente

BIBBIENA, 24.

Nei giorni scorsi il dr. Belli, amministratore generale della Sipec Aprilia con sede in Roma, che nel giugno 1962 aveva rilevato la piccola cartiera di Soci (Arezzo), ha comunicato alle maestranze la decisione di chiudere la fabbrica.

Che la Società fosse in difficoltà lo dimostra il fatto che gli operai non hanno avuto la tredicesima e tre mesi di salario, inoltre non aveva versato i contributi previdenziali ottenendo una dilazione dei versamenti da parte degli istituti previdenziali.

La natura di tali difficoltà non si conoscono, ma gli operai, fatti i conti, sostengono che l'azienda è attiva e che con altri modesti investimenti la produzione, senza nessun aumento di personale, può aumentare dal 30 al 50 per cento. D'altra parte la richiesta del prodotto (carta da imballaggio) sul mercato è in continuo aumento.

I lavoratori hanno chiesto al sindaco di Bibbiena un incontro con i capi-gruppo consiliari per un intervento deciso del Consiglio comunale non solo per riscuotere il loro avere, ma per assicurare alla fabbrica la continuità del lavoro, arrivando — ove fosse necessario — alla requisizione.

Antonio Pacini

A Grosseto nel ventennale della Resistenza

Ricordato il sacrificio degli 11 martiri d'Istia

Questa la foto-ricordo consegnata ai familiari degli undici «martiri di Istia» in occasione della manifestazione commemorativa svoltasi domenica a Maiano Lavacchio. La foto ritrae il luogo in cui il 22 marzo 1944 gli undici patrioti furono trucidati dalle bande della repubblica di Salò e l'effige dei Caduti (da sinistra a destra): Emanuele e Corrado Matteini, Mario Becucci, Silvano Guidoni, Rino Ciattini, Alfonso Passannanti, Antonio Brancati; in basso: Alfiero Grazi, Alcide Mignarri, Attilio Sforzi, Alvaro Minucci.

Tolentino

Insignito il gonfalone di medaglia d'argento per meriti partigiani

Omaggio ai 26 giovani trucidati dai nazifascisti — Forte e unitaria partecipazione dei giovani alla manifestazione

TOLENTINO — Piazza della Libertà gremita di cittadini durante la celebrazione del ventennale della Resistenza

Dal nostro inviato

TOLENTINO, 24.

Oltre 5.000 persone si sono riunite domenica nella grande piazza della Libertà a Tolentino per celebrare il ventennale della Resistenza. Per l'occasione il governo, rappresentato dal ministro Delle Fave, ha appuntato su gonfalone del Comune la medaglia d'argento al valore civile per meriti partigiani.

E' un giusto riconoscimento a questa cittadina dell'alta collina maceratese che ha dato i migliori figli nella lotta per rinnovare il Paese dalle barbarie del fascismo.

La motivazione della medaglia si riferisce al tragico episodio avvenuto il 22 marzo nelle campagne montane di Montalto, nel comune di Cessapalombo a pochi passi da Tolentino. Ventisei giovani antifascisti, in gran parte tolentinati, vennero fucilati dai nazifascisti. Dopo 20 anni a Tolentino l'antifascismo si è ritrovato unito per rendere omaggio ai Caduti e soprattutto per dimostrare come la resistenza sia ancora viva e continui nella sua battaglia per affermare interamente gli ideali di libertà, di pace e di democrazia — come ha affermato nel suo discorso lo on. Fausto Nitti, vice presidente dell'ANPI nazionale — con il rispetto completo della Costituzione repubblicana.

E' stata una grande manifestazione che ha radunato la vecchia e la nuova Resistenza d questa provincia che ha dato 420 vite per una Italia nuova e libera. Centinaia di giovani e ragazze, convenuti da Civitanova, Cingoli, Treia, Macerata, S. Severino, Caldarola e da altri centri della Provincia, uniti a coloro che hanno vissuto quella battaglia popolare contro il battaglia popolare contro alla testa del lungo corteo tenendo alti grandiosi pannelli che riproducevano una serie di scritte alla cui testa c'era quella che ricordava il glorioso battaglione Buscalferri, seguita da quelle di «Viva la Resistenza», «Viva la Pace», «Uniti nell'antifascismo».

Forse è stata questa la nota dominante della manifestazione: la forte partecipazione dei giovani, arrivati in parte con una lunga fila di motociclette da Caldarola, dove si erano dati convegno tutti quelli della zona collinare e montana; la carica antifascista che li anima; la saldatura tra vecchia e nuova Resistenza.

I movimenti giovanili della città di Tolentino (comunisti, socialisti di unità proletaria, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e democristiani) in un manifesto unitario, hanno invitato tutta la gioventù a lottare per tenere sempre più saldi gli ideali dell'antifascismo.

Stelvio Antonini

Renitenti alla chiamata della repubblica di Salò vennero trucidati

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 24.

Alla presenza di autori militari e civili, di organi zazioni patriottiche, di tut i partiti politici e di un moltitudine di persone son stati commemorati, a Mai no Lavacchio, gli 11 marti d'Istia.

La manifestazione, inde ta dal Comitato Provinci le d'Onore per le celebr zioni del ventennale del Resistenza ed a cui partec pano tutte le organizzazio politiche patriottiche, ant fasciste, movimenti giovan li, enti locali, autorità m litari, iniziata con lo sc primento di un cippo a r cordo degli 11 caduti e consegna di foto-ricordo familiari degli scomparsi parte del sindaco di Magli no, è stata conclusa da Pi tro Verdi, presidente pr vinciale e consigliere nazi nale dell'ANPI e membr del Consiglio Regionale T scano della Resistenza.

Le sue parole hanno r cordato — in un clima generale commozione — fatti che precedettero l'e cidio, allorquando una sp fascista scoprì il nucleo giovani renitenti e ne info mò il comando repubblich no che provvide subito rastrellamento.

Benchè trovati senza a mi e senza accusa specific salvo quella di non ave aderito alla «repubblica Salò», dopo qualche ora da la cattura, furono barbar mente assassinati. Ed i quelle terribili ore, sfugger do alla stretta sorveglianz l'allievo ufficiale Anton Brancati di 23 anni, riuso a scrivere ai familiari. I quella lettera si diceva tr l'altro: «Sono stato condan nato a morte per non esse mi associato a coloro ch vogliono distruggere com pletamente l'Italia. Vi giur di non avere commesso ne suna colpa se non quella aver voluto più bene di c storo all'Italia, nostra am bile e martoriata Patria. V potete dire questo sempr a voce alta dinanzi a tutt Se muoio, muoio innocen te».

Richiamandosi a quell nobili parole Pietro Ver ha rivolto un appello a tut i partiti, perchè nell'eserc zio del potere, non tradisc no questi morti e tengan sempre alta la difesa dell Costituzione, i cui suprem valori proprio dai marti della Resistenza venner consacrati.

g. f.

L'incontro tra i rappresentanti delle popolazioni marchigiane e di Spalato

SOLENNE IMPEGNO DI AMICIZIA E DI PACE

Il testo delle pergamene lette in una atmosfera di calorosa intesa — I discorsi di Borgiani e del compagno Marinkovic

Dalla nostra redazione

ANCONA, 24

«Noi presidenti dottor Ivo Marinkovic del distretto di Spalato e avvocato Gino Borgiani della Provincia di Ancona, in rappresentanza delle popolazioni del distretto di Split e marchigiane che si affacciano sul comune mare Adriatico, nel momento in cui avviene lo scambio dei più fervidi voti augurali, nel quadro della rinnovata amicizia che consentirà di rendere sempre più feconde le relazioni culturali ed economiche fra i due popoli, prendiamo solenne impegno ad adoperare le nostre energie migliori al fine di rafforzare e sviluppare i rapporti felicemente instaurati, e di contribuire, nella pienezza dei mezzi di cui disponiamo, a rendere permanenti i legami di fraterna amicizia e di fattiva collaborazione».

Questo è il testo delle pergamene che i rappresentanti delle Marche e della Dalmazia si sono scambiati ieri sera nel corso della suggestiva seduta straordinaria del Consiglio provinciale anconetano. Un luminoso impegno di pace e di stretta collaborazione, accolto dai presenti con profondo trasporto, con calorosi felici applausi. Uno stato d'animo, questo, espresso dall'assemblea, che tutte le popolazioni dell'Adriatico possono ben comprendere.

Con quel reciproco impegno, venivano cancellati anni di diffidenze e di odio generati dalla occupazione e sopraffazione fascista in Jugoslavia.

Era presente alla seduta, proprio il sindaco di Zara, la città tenuta per anni sotto il tallone del regime mussoliniano. Con quell'impegno, veniva altresì battuta la politica delle artificiose divisioni e barriere che più tardi i governi hanno fatto propria in nome dell'anticomunismo.

Le Marche e la Dalmazia, per prime, hanno voluto accelerare il passo verso un obiettivo comune a tutte le popolazioni adriatiche: fare dell'Adriatico un mare di pace e di operosa attività. Una spinta ed un esempio che vanno a tutto onore dei dirigenti delle due regioni.

«Noi siamo qui uniti — ha detto il presidente Borgiani — per una cerimonia di amicizia e di simpatia imperniata su un alto valore ideale, per una cerimonia che si inserisce nell'intrico degli elementi caratteristici di questa nuova epoca storica e che perciò oltrepassa il mare che ci divide e ci accomuna nello stesso tempo, per abbracciare idealmente dalmati e marchigiani che tante vicende hanno in comune: due popoli che vogliono operare insieme per la edificazione della pace e del progresso sociale. Questa cerimonia significa affratellamento, significa continuità e solidarietà di rapporti umani, di scambi culturali, economici, turistici, artistici, creando legami diretti fra le due popolazioni».

ANCONA — I componenti la delegazione jugoslava alla seduta solenne del Consiglio provinciale riunita in loro onore

«Lo slancio col quale — ha concluso Borgiani — i più qualificati rappresentanti della Dalmazia presente nella nostra aula consiliare nelle persone del presidente del distretto di Spalato e dei sindaci delle città più importanti della Dalmazia, dei deputati dello Stato di Croazia, hanno accolto il nostro invito ad allacciare duraturi rapporti di amicizia, è testimone della reciproca buona volontà di migliorare sempre più gli ideali legami che ci uniscono, con concordia ed unità di intenti».

All'inizio della seduta, è stato il sindaco di Ancona, dottor Angelini, a dare il benvenuto agli ospiti. Sia al presidente Borgiani che al dottor Angelini ha risposto il dottor Ivo Marinkovic presidente dell'Assemblea regionale dalmata. «Questo, per noi — ha detto fra l'altro il compagno Marinkovic — è un giorno molto importante, uno dei momenti più belli della nostra giovane Regione. Il nostro incontro avviene in un periodo in cui tutti i popoli sono alla ricerca della pace universale».

Alla seduta hanno partecipato, oltre che il Consiglio provinciale al completo, quasi tutti i sindaci dell'Anconetano, il prefetto, il questore, autorità militari e civili del capoluogo regionale, nonchè un folto pubblico. Erano presenti anche numerosi esponenti dei partiti, fra cui il compagno Nino Cavatassi, segretario della Federazione comunista di Ancona, ed il compagno senatore Eolo Fabretti.

Nella giornata di oggi, la delegazione jugoslava è ospite della provincia di Ascoli Piceno e si tratterrà in quella città fino al tardo pomeriggio. Domani, visita a Castelfidardo agli stabilimenti di fisarmoniche della città e incontro con gli operatori economici della zona.

Walter Montanari

A Semproniano la DC impone le elezioni frazionali

GROSSETO, 24.

La G.P.A. ha approvato ieri sera, con il voto contrario dei membri comunisti e socialisti, la richiesta di alcuni cittadini della frazione di Cellana, deliberando così la istituzione del sistema «frazionale» nelle elezioni amministrative che si terranno nel comune di Semproniano nei giorni 10 e 11 maggio.

Questo sistema-truffa, già sperimentato dalla DC nelle elezioni amministrative del '60, viene così nuovamente messo in atto, con il benevolo appoggio dell'autorità prefettizia, per consentire a questo partito, laddove adottando il sistema maggioritario potrebbe non ottenere la maggioranza dei suffragi, di avere così un altro Ente pubblico nelle proprie mani.

Macerata

Stasera in Consiglio il piano della «167»

Proposte del P.C.I. per dare una soluzione organica al problema

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 24.

Domani il Consiglio comunale di Civitanova Marche discuterà il problema della edilizia economica e popolare nel quadro della legge 167. Si tratta di un fatto estremamente importante per lo sviluppo della industriosa località di mare, se si pensa all'espansione caotica che ha subito l'urbanistica civitanovese e se si pensa alla mancata volontà politica della amministrazione di centro sinistra a voler elaborare e attuare un piano di costruzioni adeguato alle esigenze della città.

Da 18 mesi, infatti, precisamente dal 20 ottobre 1962, allorchè venne adottato il Piano Regolatore Generale, il Consiglio comunale all'unanimità accettò la proposta comunista di chiamare i gruppi consiliari a collaborare per fissare i criteri dell'applicazione della 167, per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare. Da allora la Giunta non ha più parlato di tale problema; ancora più grave è il fatto che il Consiglio comunale di domani si troverà ad affrontare la discussione senza che la Giunta abbia elaborato un documento di proposte.

Perciò ci si chiede quali saranno i termini della discussione. Nessuno ne è a conoscenza. Intanto, dalla adozione del P.R.G. e dalla proposta comunista molte aree non sono più libere; i magnati dell'edilizia hanno continuato la speculazione che ha assunto in questi ultimi tempi aspetti notevoli.

Certamente questo comportamento indica la insensibilità e incapacità dell'amministrazione ad affrontare vitali problemi della cittadinanza. Eppure vi sono significativi esempi di altri Comuni. A Perugia, ad esempio, il Comune ha organizzato 34 riunioni dei capigruppo consiliari, assemblee popolari in tutti i quartieri della città; ha chiamato organizzazioni politiche, sindacali e perfino sportive a dare il loro contributo per delineare il piano di edilizia economica.

Il gruppo consiliare del PCI di Civitanova ha comunque presentato una serie di proposte concrete discusse con la popolazione. Prima di tutto il documento chiede che vengano rispettati i criteri di fondo del Piano Regolatore Generale.

Per ciò che concerne la scelta delle aree si propone il d mensionamento delle aree no inferiore a due-tre mila ab tanti, così da assicurare un unità residenziale autosufficie te a livello dei servizi primari scuole materne, negozi di pr ma necessità, ecc. Si chied inoltre che le zone siano scelt tra le più centrali allo scop di evitare da una parte il ca rattere di edilizia periferic che si è voluto sempre dar alla edilizia sovvenzionata, da l'altra per costituire un effe tivo calmiere sul mercato de le aree edificabili.

s. a.